



# Geopolitica dei Nervi

NON SOLO STATI UNITI E BRASILE: STORIA DI UNO STUDIO DI ARCHITETTI ALL'ESTERO. UN LIBRO

Pier Luigi Nervi, angelo del calcestruzzo, non è stato solo un grande ingegnere, ma anche una specie di ambasciatore dell'architettura all'estero. Lo raccontano Micaela Antonucci e Gabriele Neri in questo libro, *Nervi in Africa* (Quodlibet). Aveva fatto il Pirellone con Gio Ponti, e l'omonima aula vaticana, e il Palazzetto dello sport (oggi dimenticato e fatiscente) al Flaminio, tra gli altri.

Aveva costruito, come forse nessun altro, all'estero. Cattedrale di San Francisco, Ambasciata d'Italia a Brasilia, e poi soprattutto tanto Medio Oriente e Africa. Nervi, amico e collega alla pari di altre celebrità come Lucio Costa e Kenzo Tange, si inserisce nel boom architettonico della decolonizzazione e diventa

una grande archistar soprattutto africana. Interessante che tutto nasca quasi come conseguenza inintenzionale: infatti, negli anni Cinquanta, lo studio è impegnato in grandi commesse europee e nordamericane. A differenza di altri come Moretti, arriverà in Africa anni dopo, nei Settanta. E più che altro perché, spiegano gli autori, Nervi, teorico e pratico di una semplicità elegante, non aveva voluto aggiornarsi alle più moderne tecnologie che cominciavano a prevedere l'uso dei computer. Invece di modernizzarsi si butta sui paesi in via di sviluppo. Di lì, un boom: dal 1964, decine di commesse per lo studio (nel frattempo è subentrato anche il figlio Antonio): record in Costa D'Avorio, con ben 16 progetti.



Nervi con Agnelli e il presidente Gronchi nel '61



Studio Nervi, sede BAD, Abidjan, 1970

